

Milano, pacifico sgombero del centro sociale  
«Rispettato» il diktat del sindaco Marco Formentini

Ore e ore di presidio esterno  
Si balla a ritmo di rap  
«Continueremo a vigilare  
Non accetteremo speculazioni»



Il presidio organizzato dagli occupanti dopo lo sgombero del centro sociale Leoncavallo

# Il lungo addio al vecchio Leoncavallo

Sgomberano pacificamente i ragazzi del centro sociale Leoncavallo di Milano. Ma restano un giorno intero a presidiare l'esterno. Un po' per non farsi dimenticare troppo in fretta, un po' perché la nuova sede, una cascina al Parco Lambro requisita dal prefetto, è tutt'altro che pronta. Stavano tirando su un tendone, ma l'acido e dispettoso Formentini ha mandato i vigili a bloccare i lavori.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Esodo? Esilio temporaneo? O, più prosaicamente, sfratto con preavviso forzoso? Certo fa un po' impressione vedere questi ragazzi uscire con le poche masserizie da un centro sociale che solo la scarsa lungimiranza di un sindaco fazzoletto aveva fatto assurgere a simbolo dei mali di Milano. Dal pericoloso covo di eversione e illegalità spuntano panchine, seggiole, impianti stereo, tavoli, stoviglie. Ormai

inequale. «La cascina è una stanza di sei metri per quattro, che ci facciamo il dentro?», protestano i leoncavallini che in tre mesi hanno visto avanzare e sfumare almeno altre sei-sette soluzioni, quasi sempre per l'opposizione del sindaco o la protesta degli abitanti spalleggiate da Lega e Msi. Ma prefetto e questore stavolta fanno sul serio. Non ci sono altri margini di trattativa: prendere o lasciare. Tutt'al più si può autorizzare un tendone per dare spazio ai concerti. Ma il Leonka va sgomberato.

Così fin dal mattino parte il solito tam tam. E a mezzogiorno sono già qui a centinaia. La parola d'ordine è: si sgombrano i locali, ma si fa presidio sulla strada. Un po' per non farsi dimenticare troppo in fretta, un po' perché non ci si fida di Formentini. Alla cascina San Gregorio una ditta sta già tran-

do su una struttura mobile, ma anche di ricerca di dialogo. Hanno avuto pure i loro morti, al Leoncavallo: Fausto e Iaino, ammazzati a tradimento da non si sa chi nel marzo '78 e dimenticati presto. C'era il rapimento Moro in quei giorni. La notte della Repubblica era troppo piccola per occuparsi di loro. Ma di tutto questo a zio Marco, sindaco di Milano coi denti da squalo buono, non gliene importa un fico secco. Per lui conta solo che sono abusivi e dunque con loro non si tratta.

«Formentini, Cabassi, non costruite su queste macerie», recita un enorme murale scritto con lo spray a futura memoria. «Continueremo a vigilare su questi quattro muri non piombino gli speculatori», dicono gli sfollati del Leonka. «È una sconfitta militare, non politica», azzarda Primo Moroni.

Ormai ha la barba bianca, il titolare della libreria Calusca, padre storico del disagio giovanile. Egli occhi lucidi, anche se non rinuncia al linguaggio sinistrese d'altri tempi. «Già. Altri tempi: la sinistra di progresso a Milano non esiste. Rifondazione comunista è manovriera, gli altri sono eteri, i comitati Dalla Chiesa praticamente inesistenti. Si salva solo Salvatore. Potevamo fare di più e meglio? Forse, ma il tempo dell'autocritica verrà dopo. Oggi possiamo solo dire che andiamo via a muso duro, cantando. E che non è finita qui. Il Parco Lambro? Lo trasformeremo in un paradiso».

C'è chi propone di fare un corteo in corso Buenos Aires, giusto per farsi vedere dall'odiata Milano bottegale che vota in massa per la Lega. Arriva Paolo Hutter, indipendente Pds: «Continuo a pensare che

questo paese vivono a stretto contatto di gomito. Fin troppo stretto, visto che in regioni come la Campania o la Lombardia si raggiunge una densità rispettivamente di 414,1 e di 371,2 abitanti per chilometro quadro. Il che vuol dire cementificazione - l'Italia è il paese con il più alto consumo di cemento pro capite d'Europa - poca acqua potabile per giunta inquinata e mai distribuita (la quota di acqua che si disperde dagli acquedotti senza raggiungere i nostri rubinetti è passata in dodici anni dal 17,1 al 27%, mentre in regioni come Abruzzo, Molise, Campania e Calabria il deficit idrico, già grave nel 1975, è cresciuto ulteriormente). 304.290 chilometri di strade extraurbane su cui si intasa una trentina di milioni di auto, inquinamento atmosferico. Che presenta - come sottolineano i ripetuti allarmi di questi giorni in diverse città - molti aspetti a dir poco preoccupanti.

## Publicazioni porno A Bologna fasce orarie nelle edicole

BOLOGNA. In alto, molto in alto, e possibilmente ben nascoste. Basta con il giornalismo di Barbie affiancato alle acrobazie di Moana, basta con l'offensivo controcanto Topolino che si trova a giocare (sul banco dell'edicola, naturalmente...) a fianco di nerboruti maschi intesi ad acrobazie più o meno «contro natura». Il Comune di Bologna «figliera» affinché le pubblicazioni che rappresentano «la perversione della perversione» non siano esposte all'occhio curioso e indagatore dei minorenni. Lo ha deciso all'unanimità il consiglio comunale l'altro sera, accogliendo le argomentazioni anti-porno dell'onorevole Paolo Mengoli, democristiano, consigliere comunale a Bologna. Nella laica e tollerante città padana l'esibizione delle tettoniche delle pornostar sarà regolamentata in un certo senso «per fasce orarie», ovvero alla sera agli edicolanti sarà consentito far scendere dagli scaffali più alti e nascosti foto, videocassette e armanicotti (o espliciti) disegni. Il buon senso del consigliere democristiano - ma anche dell'intero consiglio, in cui i pidissini sono la maggioranza - suggerisce un'interpretazione «laica» e non «bacchettona» della cro-

## Lettera della Santa Sede ai dipendenti: «Non chiedeteci più favori per i vostri figli» «Troppe raccomandazioni in Vaticano» Ora soltanto assunzioni per concorso

Anche in Vaticano è scattata l'operazione «antiraccomandazioni». Il testo della «lettera», con la quale mons. Bertagna ha invitato i dipendenti vaticani a «non fare raccomandazioni figli e congiunti» da cardinali e vescovi, è stata pubblicata dal «notiziario» con una vignetta spiritosa che raffigura una porta chiusa ed un cartello con la scritta «Do not disturb». Molti i commenti nel piccolo Stato.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Ha suscitato, ieri, molti commenti, divertenti ma anche improntati ad un certo fastidio, la notizia della lettera «antiraccomandazioni» resa pubblica dal «notiziario», giornale dei dipendenti laici degli uffici vaticani, con la firma di mons. Bruno Bertagna, segretario generale del Governatorato dello Stato Città del Vaticano. Anche perché il testo, piuttosto inconsueto, era illustrato con una vignetta ironicamente polemica che ritraeva una porta chiusa su cui era appeso un cartello con la scritta: «Do not disturb». La verità è che con la siet-

Sede hanno cominciato a sturlare e definire precisi regolamenti per dare ordine alle assunzioni dei dipendenti ed a richiedere qualifiche professionali per regolamentare anche gli stipendi e le pensioni con un apposito fondo prima inesistente, il piccolo Stato si è dato, così, una sorta di statuto dei lavoratori per fissare diritti e doveri.

Ecco perché, mons. Bertagna ha voluto ricordare che, oggi, nell'effettuare le assunzioni in Vaticano ci si deve attenere alle regole fissate nel regolamento per cui si procede «mediante prove selettive di pari candidati» ed i figli dei dipendenti - ha precisato - hanno la precedenza sugli altri «solo a parità di condizioni». Tranne questo piccolo privilegio per rispetto di chi per una vita ha servito il piccolo Stato pontificio, non ce ne debbono essere altri, perciò, affermata. Viene, sempre, affermato che «le assunzioni sono finalizzate a garantire il funzionamento dei vari servizi e non

possono avere lo scopo di garantire una sistemazione alle persone. Ciò vuol dire che in materia di rapporto di lavoro non si può fare dell'assistenzialismo. Di qui il richiamo a tener conto - conclude mons. Bertagna - che «non è nelle possibilità dei Superiori accentrare tutte le richieste».

Si rileva, infine, che non è accettabile che molti dipendenti sollecitino incontri con il presidente della Pontificia Commissione per la Città del Vaticano, card. José Castillo Lara, spesso con lo scopo di «caldeggiare l'assunzione di figli o congiunti». In sostanza, mons. Bertagna ha voluto chiarire che il piccolo Stato non può essere la via di uscita alla crisi occupazionale italiana che è realmente grave e che deve avere altri rimedi. Molti giovani ed anche meno giovani, invece, hanno pensato e tengono di poter trovare una sistemazione nel piccolo Stato dove, ogni mattina, entrano circa duemila e cinquecento lavoratori i quali, oltre a riceve-

re uno stipendio sicuro e non disprezzabile dopo gli aggiornamenti ottenuti, possono acquistare generi alimentari, capi di abbigliamento anche di livello, sigarette, farmaci a prezzi più che convenienti dato che su di essi non incidono le varie tasse che, invece, vengono praticate nello Stato italiano. Tanto che ci sono dipendenti che ben volentieri usano la loro «essera per l'annona» anche per gli amici i quali, naturalmente, non possono essere insensibili rispetto al favore ricevuto.

## Enzo Biagi operato al cuore Intervento alle coronarie Al giornalista-scrittore applicati due «by-pass»

MILANO. Enzo Biagi è stato operato al cuore, ieri mattina, al centro cardiologico Monzino di Milano. Al giornalista-scrittore, ricoverato dal 9 dicembre, sono stati applicati secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa della Fcs editori - due «by-pass» alle coronarie. L'intervento, eseguito dall'equipe di cui facevano parte Paolo Biglioli, Vincenzo Arena, Francesco Alamanni e Giuseppe Susini, ha avuto un'evoluzione favorevole. È la seconda volta che Enzo Biagi subisce un intervento alle coronarie: quindici anni fa fu operato a Londra da Donald Rose. Biagi, che ha settantatré anni e quattro «by-pass» inseriti nell'agosto del '93 aveva accusato un male simile a quello che lo ha colpito una decina di giorni fa. Anche in quell'occasione, si era fatto ricoverare per controlli al centro Monzino.

Dopo diciassette anni con la Lavazza l'attore ha scelto di essere testimonial di «La Molisana»  
Dal 2 gennaio su tutte le reti televisive gli spot per il lancio in grande di spaghetti e rigatoni

## Manfredi, dopo il caffè... la pasta

Lo slogan «grano, amore e fantasia» è l'unica concessione dei pubblicitari al mestiere di Nino Manfredi, attore di rango, che dal caffè Lavazza è passato alla promozione della pasta «La Molisana». Dopo diciassette anni il divorzio traumatico è già alle spalle. Ora è tempo di rigatoni e spaghetti in puro stile dieta mediterranea. Gli spot che mettono insieme un grande attore e due amori degli italiani - la pasta e gli animali - passeranno in tv dal 2 gennaio.

MARCELLA CIANELLI

ROMA. A differenza di quanto avviene quotidianamente a tavola, compiendo una specie di percorso all'indietro rispetto alla scansione delle pietanze, Nino Manfredi dopo aver bevuto (pubblicitariamente parlando) caffè Lavazza per diciassette anni si appresta ora (per tempo imprecisato) a mangiare pasta «La Molisana». Sono dunque avvertite le sue vicine. Dal 2

gennaio (giorno in cui gli spot pubblicitari cominceranno ad essere trasmessi dalla Rai e dalle tv private) potranno ri-dietro tranquillamente senza i rigatoni o gli spaghetti. Per il caffè dovranno rivolgersi altrove. Il ritorno alla pubblicità di Nino Manfredi, dopo il traumatico divorzio dalla Lavazza, di cui l'attore non era stato neanche avvertito, tanto che «la no-

zizia» ha detto lo stesso Manfredi alla presentazione dei nuovi spot. L'ho appreso leggendo un pezzo di Oreste Del Buono mentre mi trovavo in Olanda per girare il film «L'olandese volante» del regista Joseph Sinding. Poco male. Loro poi si sono giustificati dicendo che volevano volti giovani per agganciare altre fasce di pubblico. Certo quando ho visto che poi hanno scelto Forattini, Pavarotti e la Vitti non ho capito a quale fascia giovane alludessero. È chiaro che l'intera vicenda non mi è piaciuta. E quando successivamente il più giovane del Lavazza mi è venuto a chiedere di girare un altro spot è evidente che gli ho risposto di no. Dopo quel trattamento perché dovevo preoccuparmi delle loro vendite già dimezzate? Bando alle polemiche al caffè, com'è noto, rende ner-

## L'emergenza telefonica «Aiuto, salvateci dal 144» Una linea Federconsumatori per denunciare le truffe

ROMA. Aiuto! Salvateci dal 144. Alla Federconsumatori stanno arrivando in queste ore centinaia di denunce di utenti Sip che si sono visti recapitare bollette telefoniche milionarie. In alcuni casi si tratterebbe di vere e proprie truffe, ma non sono poche le famiglie disperate che, ignare del costo e della durata delle telefonate per i vari servizi 144 (per colpa dell'assoluta mancanza di corretta informazione da parte della Sip e delle agenzie che gestiscono le linee), hanno dovuto fare i conti (salati) per l'ingordigia telematica dei propri bambini o adolescenti. Per fare fronte a questa vera emergenza l'Associazione nazionale consumatori e utenti, ha messo ha disposizione una segreteria telefonica attiva 24 ore su 24 (che funzionerà anche per tutto il periodo delle festività natalizie), sulla quale è possibile lasciare i dati (nome, cognome e numero telefonico) e gli estremi della denuncia. Bene, carta e penna e segnatevi un numero che potrà raccogliere il vostro SOS: 4441428. Per chi chiama da fuori Roma, prefisso 06, bastano pochi secondi per difendersi dai tanti 144. Va ricordato infine, che la Federconsumatori ha chiesto al ministro delle Poste di convocare con urgenza i vertici della Sip presso il Comitato consultivo degli utenti telefonici per affrontare il problema delle maxi bollette che, secondo le ultime stime, coinvolge più di 2 milioni di famiglie.

Una radiografia dell'Istat sull'ambiente nel nostro paese non invita all'ottimismo  
Molti i problemi irrisolti

## «C'è più verde ma anche tanto inquinamento»

Poca acqua - e sporca - dai rubinetti, troppo traffico, troppo inquinamento atmosferico, troppi incendi dolosi nei boschi, troppe specie animali e vegetali minacciate d'estinzione. Non è un quadro gradevole quello che esce dall'edizione '93 delle «Statistiche ambientali», la «fotografia» dello stato dell'ambiente nel nostro paese scattata ogni due anni dall'Istat. Ma è un ritratto abbastanza fedele.

PIETRO STRANBA-SADIALE

ROMA. Come stiamo? Non bene, grazie. Che nel nostro paese l'ambiente - come dire il paese stesso, il suo territorio, le piante e gli animali, le acque e l'aria - noi stessi - non goda di ottima salute è ormai abbastanza noto e riconosciuto. Ma vedere tutti insieme i dati che lo dimostrano, e poterli confrontare e correlare, fa pur sempre un certo effetto, nient'affatto gradevole. A dame l'occasione è la pubblicazione dell'edizione 1993 delle «Statistiche ambientali» elaborate dall'Istat, che proprio quest'anno ha anche sottoscritto con il ministero dell'Ambiente una convenzione che definisce «un ampio programma di attività di interesse comune, tutte finalizzate allo sviluppo di un sistema informativo ambientale».